

## La «costruzione» letteraria del Massiccio Centrale: identità *in progress* fra tradizione e post-ruralità

*In questo saggio si vogliono indagare le modalità di progressiva ridefinizione dell'identità territoriale del Massiccio Centrale, a partire dagli scrittori che, nell'arco degli ultimi sei decenni, hanno scelto questa porzione di montagna media francese quale contesto per ambientare i loro romanzi. Si tratta di opere letterarie che hanno la peculiarità di rappresentare le azioni di territorializzazione degli abitanti di questa porzione di Francia a partire dalla fine del diciannovesimo secolo, di descrivere modi di vita, di relazione e di produzione d'antan o contemporanei. I romanzieri, con i loro scritti, hanno contribuito a costruire l'immaginario spaziale del Massiccio Centrale, creando le premesse necessarie ai processi di appropriazione dei fatti letterari e di mise en littérature dei territori. La valorizzazione dei patrimoni letterari di prossimità ha contribuito a dar vita a nuove dinamiche di sviluppo locale nelle aree marginali della regione montana in oggetto.*

### **The Literary «Construction» of the Massif Central: Identity in Progress between Tradition and Post-rurality**

*In this essay we want to investigate the progressive ways of redefining territorial identity of the Massif Central, starting with the writers who, over the last six decades, have chosen this portion of the French middle mountain as the setting for their novels. Their literary works have the peculiarity of portraying the territorialization actions of the inhabitants of this portion of France from the end of the nineteenth century onwards, and they describe ancient or contemporary ways of life, of relationships, and of production. The novelists, with their writings, have contributed to building the spatial imaginary of the Massif Central, creating the necessary premises for the processes of appropriation of literary facts and of mise en littérature of the territories. The enhancement of nearby literary heritages has helped to create new dynamics of local development in the marginal areas of the mountain region in question.*

### **La « construction » littéraire du Massif Central : identité en évolution entre tradition et post-ruralité**

*Dans cet essai, nous voulons explorer les modalités de redéfinition progressive de l'identité territoriale du Massif Central, à commencer par les écrivains qui, au cours des six dernières décennies, ont choisi cette portion de montagne moyenne française comme contexte de leurs romans. Il s'agit de fictions littéraires qui ont la particularité de représenter les actions de territorialisation des habitants de cette partie de la France à partir de la fin du dix-neuvième siècle, de décrire leurs modes de vie, de relations et de production, d'antan ou contemporains. Les romanciers, avec leurs écrits, ont contribué à définir l'imaginaire spatial du Massif Central, créant les prémisses nécessaires aux processus d'appropriation des faits littéraires et de mise en littérature des territoires. La valorisation du patrimoine littéraire de proximité a permis d'engendrer de nouvelles dynamiques de développement local dans les zones marginales de la montagne en question.*

**Parole chiave:** Massiccio Centrale, mise en littérature, patrimoni di prossimità, valorizzazione delle aree marginali

**Keywords:** Massif Central, mise en littérature, nearby heritages, enhancement of marginal areas

**Mots-clés :** Massif Central, mise en littérature, patrimoines de proximité, mise en valeur des zones marginales

Università di Genova, Dipartimento di scienze della formazione – marina.marengo@unige.it

### **1. Introduzione: il Massiccio Centrale, una montagna «invisibile» e frammentata**

Alla base della ricerca « La “ fabrique littéraire des territoires ”. Le cas du Massif Central »<sup>1</sup>, è insita una domanda di fondo: l'identità di un territorio, nel suo processo di definizione, può essere influenzata da fatti e rappresentazioni letterari? L'obiettivo di questo saggio è proprio fare luce, grazie ai

primi risultati delle indagini sul campo condotte negli ultimi anni, sulle principali dinamiche letterarie che permettono ad alcuni spazi marginali di creare e realizzare progetti di valorizzazione incentrati sui loro patrimoni di prossimità, nonché di definire nuovi contenuti identitari. Nel caso specifico del Massiccio Centrale, questi ultimi sono tradizionalmente complessi, poiché condizionati da ufficialità amministrative «frammentate» e da



appartenenze storiche profondamente radicate fra gli abitanti. Cercheremo di comprendere le dinamiche in atto negli ultimi decenni, a partire dalla parola dei romanzieri, nonché degli attori legati alla letteratura, alla cultura e all'arte nel contesto della regione analizzata.

L'individuazione delle modalità di definizione dell'identità territoriale del Massiccio Centrale costituisce una sfida per quest'area di media montagna situata nella porzione centro-meridionale della Francia. Suddivisa in due regioni storiche come l'Auvergne e il Limousin, per quest'area montana non è stata, nel tempo, definita un'identità unitaria, come potrebbero far pensare la sua storia geologica e la sua orografia:

En 1841, deux géologues, Dufresne et de Beaumont, publient la première carte géologique de la France. Ils reconnaissent le massif hercynien composé des Vosges, du massif armoricain et du « massif central ». Plus tard, le mot entre dans le monde de l'école et s'ancre dans l'imaginaire collectif : « *il est mémoire, transmise par la carte de géographie accrochée aux murs de l'école de la république* » [Tarrago, 1996]. Cette carte popularise l'appellation « Massif central », devenue nom propre [Commissariat du Massif Central, 2006, p. 4].

Olivier Pujol scrive che gli abitanti di quest'area montana hanno, tuttavia, riconosciuto per secoli essenzialmente « les Cevennes et les monts d'Auvergne, qui existaient dans les divisions

géographiques classiques bien antérieurement à l'entité du Massif Central » (Pujol, 1994, p. 50). Il riconoscimento tardivo del toponimo ha fatto sì che gli stessi abitanti non si siano mai veramente identificati in una denominazione «unitaria», ma sempre – ancora oggi – in *auvergnat*, *limousin*, *creusois*, *cevennois* ecc. Anche da un punto di vista amministrativo questa montagna media è sempre stata oggetto di suddivisioni che non hanno certo favorito la costruzione di un'identità condivisa, almeno nominale. Così come non è mai stata definita l'effettiva estensione del Massiccio Centrale, se non dal punto di vista meramente amministrativo<sup>2</sup> (fig. 1)<sup>3</sup>.

## 2. La costruzione letteraria del Massiccio Centrale: un percorso plurisecolare

Gli scrittori del passato e contemporanei che si sono occupati di quest'area montana sono numerosi: va sottolineato che questa regione è la «fonte primaria» del romanzo campestre francese dell'Ottocento. La figura di punta di questa corrente letteraria è stata George Sand, i cui scritti sono proprio ambientati nella porzione più settentrionale del Massiccio Centrale, quel Bourbonnais che ha dato i natali alle dinastie borboniche europee (Bonniot Mirloup, 2016). Nella stessa regione storica, all'inizio del Novecento, è stata

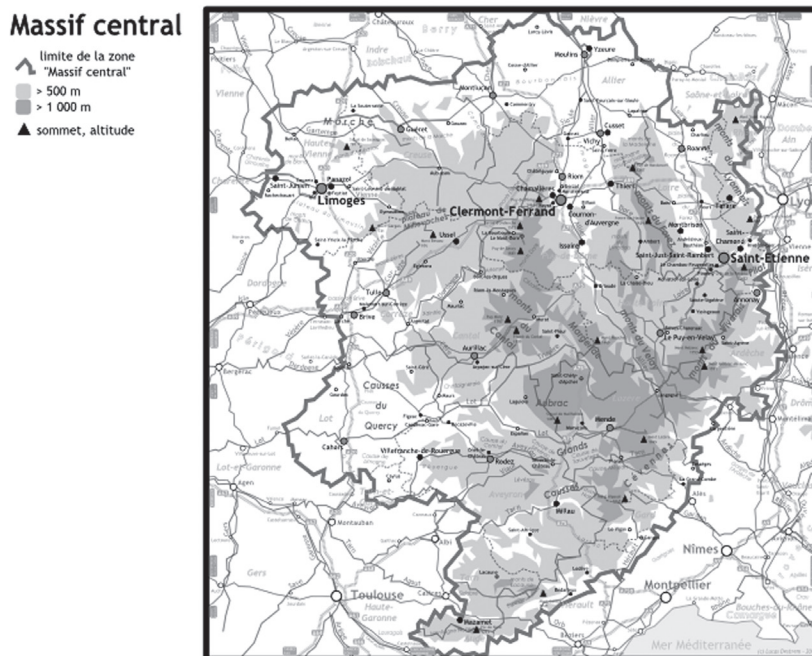


Fig. 1. Limiti amministrativi del Massiccio Centrale

Fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Massif\\_Central.png](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Massif_Central.png) (ultimo accesso: 10.VII.2020)

pubblicata da Emile Guillaumin l'autobiografia «traslata» di un mezzadro: l'opera è diventata un classico della letteratura regionale e popolare<sup>4</sup>.

Le produzioni letterarie contemporanee incentrate sul Massiccio Centrale sono caratterizzate da due tipologie di finzioni, i cui autori sono per lo più originari di quest'area montana francese: il *roman de terroir* e il *roman de la terre* (Marengo, 2018). Gli scrittori, indipendentemente dal tipo di opere prodotte, con i loro romanzi hanno contribuito a costruire le rappresentazioni territoriali della loro regione d'origine e continuano ad alimentare l'immaginario spaziale dei loro lettori. Tale processo, negli ultimi lustri, ha creato «l'humus» culturale necessario all'attivazione di processi di appropriazione dei fatti letterari e di *mise en littérature* dei territori da parte degli attori pubblici e privati locali (Marengo, 2016).

Il *roman de terroir*, letteratura popolare a pieno titolo, è considerato una sorta di *arrière-pays littéraire* dagli studiosi (Chevalier, 1993). La letteratura popolare e le saghe letterarie sono tuttavia una fonte informativa importante per chi è interessato a comprendere i processi territoriali storici, nonché le modalità di costruzione delle rappresentazioni spaziali e identitarie di un Paese o di una regione. Alcune di queste rappresentazioni territoriali sono state adottate dagli abitanti e dai decisori delle città e dei contesti rurali di riferimento, in un'ottica di *marketing* territoriale e di valorizzazione della risorsa letteraria locale. Nell'area del Massiccio Centrale l'«Ecole de Brive»<sup>5</sup> e la «Foire du livre» a Brive-la-Gaillarde, in piena Corrèze, testimoniano l'importanza della letteratura popolare, che si alimenta delle identità passate e presenti dei territori d'origine dei romanzieri (Marengo, 2016).

Il *roman de la terre* (Ouellet, 1996) o *néo-rural*, inerente l'area oggetto di studio, risale invece agli ultimi tre decenni del Novecento, periodo in cui tre autori del Limousin – Pierre Michon, Pierre Bergounioux e Richard Millet<sup>6</sup> – hanno pubblicato le loro prime opere incentrate, appunto, sui luoghi e le genti del Massiccio Centrale. Questi tre romanzieri sono intellettuali interessati al lavoro linguistico, nonché all'innovazione nella scrittura letteraria. La provincia francese di cui essi sono «impregnati» «est le cadre intensément présent des fictions ou récits de mémoire [...] Les hauts plateaux [...] imprègnent les géographies mentales bien autrement que les plaines» (Coyault-Dublanchet, 2002, p. 15). A questi tre autori, ormai «classici» del romanzo neo-rurale, si sono aggiunti negli ultimi vent'anni altri due scrittori, questa volta *auvergnats*: Marie-Hélène Lafon e Pierre Jourde<sup>7</sup>. Il Cantal dei due romanzieri è

quel *pays perdu* che dà il titolo al primo romanzo *auvergnat* di Jourde e che fa dire a Pierre Ouellet che le loro opere, così come quelle dei tre *limousins*, è una *littérature de la perte* poiché trattano o si riferiscono a identità territoriali e a genti «perdus qui sont du temps, perdu lui aussi, ces drôles d'endroits qui sont des envers, ces espaces rares, en voie d'extinction, ces races d'espaces bâtards, par le sol et par le sang» (Ouellet, 1996, p. 166). Perdita che si riferisce a un mondo scomparso – poiché riguarda essenzialmente le generazioni dell'inizio del ventesimo secolo – o è in via di dissoluzione, a causa dei mutamenti socio-economici del secondo dopoguerra. Ma, come spiega Marie-Hélène Lafon, «mon sentiment de grandir dans un monde condamné, voué à finir, était puissant! Je dis volontiers, aujourd'hui, avec le recul des années, qu'il n'en finissait pas de finir, et, à force de ne pas finir de finir, ne finissait pas tout à fait» (2019, pp. 73-74).

### 3. Percorsi di costruzione letteraria e identitaria dei *pays premiers* del Massiccio Centrale

Gli scrittori popolari, così come i neo-rurali, enunciano esplicitamente le motivazioni delle loro scelte di scrittura. Claude Michelet dichiara, ad esempio, che «lorsque le journal auquel je collaborais ferma ses portes, le vice de l'écriture me tenait [...] je conservais cette habitude et lançai ma plume vers le roman» (2005, p. 152). Con i suoi romanzi e le saghe letterarie, Michelet diventerà uno dei più importanti esponenti dell'«Ecole de Brive». Christian Signol, altro scrittore di *terroir*, giocando non poco sulla nostalgia, ha scelto di incentrare le vicende di buona parte dei suoi romanzi sul piccolo centro rurale in cui è cresciuto, nonché sui suoi abitanti, sostenendo che, in fin dei conti, poco importano «les vraies raisons, car lors de chaque pèlerinage un nouveau bonheur est au bout du chemin: c'est celui que je vous propose de partager avec moi, car ce village, cette vie protégée des années cinquante, je l'ai souvent dit, je le sais, j'en suis sûr, c'était un avant-goût de paradis» (Signol, 1994, p. 10).

Marie-Hélène Lafon, conoscendo a fondo la letteratura regionale del Massiccio Centrale, si rende ben presto conto che quest'ultima «joue à l'évidence sur la corde nostalgique [...] Je ne pouvais pas manger de ce pain-là; il y avait trop d'âpreté première, native et définitive, à êtreindre, à affronter, mâchouiller, ruminer» (Lafon, 2019, p. 81). Asprezza e durezza che si ritrovano nelle sue opere, dovute a un lavoro interiore, su quello che lei,



parigina d'adozione, definisce il *pays premier*, cioè quel luogo identitario profondo, « que chacun porte en soi, dans ses plis, sous la peau. On pourrait situer le mien dans le nord du Cantal [...] Une île volcanique [...], pays perdu, hors d'atteinte, port de mer, triangles des Bermudes des cantons infimes, récuré, élimé, évidé, raboté depuis des décennies par l'exode rural » (*ibidem*, pp. 95-96).

La scelta degli scrittori originari dell'area di concentrare i loro scritti sui luoghi in cui sono nati e cresciuti – ed in cui vivono o hanno vissuto – ha quale ricaduta concreta una profonda analisi dei territori, delle loro specificità socio-economiche e dei loro abitanti. Secondo Pierre Bergounioux, si tratta di un mutamento profondo nella letteratura contemporanea poiché « alors que la littérature était, depuis le commencement, le fait de groupes étroits, homogènes, [...] elle semble surgir, depuis peu, des lieux les plus inattendus. Elle prend en charge des univers que leur subordination ou leur éloignement vouaient à une sorte d'inexistence culturelle, de vide symbolique » (1996, p. 21). La questione di fondo è tuttavia un'altra: i tre *limousins*, così come pure molti romanzieri popolari, hanno lavorato essenzialmente sul passato, sulle generazioni che hanno vissuto dall'inizio del secolo fino all'immediato dopoguerra. Tale letteratura è bene accolta e rassicura gli abitanti, i decisori, nonché gli autori stessi: « des lecteurs qui me remercient de faire connaître et aimer notre région » (Anglade, 1993, p. 12).

Per altri scrittori, i riferimenti autobiografici riguardano invece la contemporaneità o, comunque, luoghi, fatti e persone che ancora oggi vi vivono: « Jourde, Lafon [...] dressent un état du monde qui leur est contemporain dans une démarche proche de l'ethnologie » (Coyault, 2017, p. 155). Non sempre gli *insiders*, trasformati in persone-personaggi dai romanzieri, reagiscono positivamente. Marie-Hélène Lafon dichiara, per esempio, di aver attivato strategie di scrittura per non ferire familiari e conoscenti:

J'ai assez vite mis en place ce que j'appelle des stratégies de contournement, ou d'évitement, des rideaux de fumée [...] Je n'invente pas mais je réinvente, tout est dans le préfixe [...] Ces stratégies semblent fonctionner et me permettent d'aller à l'os sans compliquer encore davantage la vie de ceux qui vivent dans les pays et se trouvent embarqué bien malgré eux sur le livresque bateau, passant du statut de personne à celui de personnage [Lafon, 2019, pp. 87-88].

Essendo i suoi familiari ancora oggi agricoltori nel Cantal e mantenendo un legame stretto con il suo *pays premier*, la Lafon è riuscita nel tempo a

costruire un rapporto sereno con le persone-personaggi che, semmai, auspicano che i loro ricordi non si perdano: « ceux qui me racontent savent très bien ce qu'ils font, et cet appel du pied verbal – “ tu ne mets pas ça dans un livre? ” – relève aussi du désir qu'une trace soit gardée, inscrite, écrite, de ce qui a été vécu, dit, éprouvé » (*ibidem*, p. 89). Diverso è il caso di Pierre Jourde che, invece, non ha definito alcuna strategia di scrittura per rendere luoghi, fatti e persone reali. Queste ultime si sono ritrovate trasformate in personaggi nel suo romanzo *Pays perdu* e hanno reagito con violenza (Cabot, 2018; Couturier, 2018). Jourde è stato vittima di un'aggressione nel piccolo centro del Cantal di cui è originario, in cui è stata coinvolta anche la sua famiglia, con tanto di denunce e di condanne. La vicenda « est allée au tribunal et a de manière irréparable mis l'auteur au ban de son village » (Coyault, 2017, pp. 155-156). A differenza della Lafon, Jourde è un parigino di seconda generazione, la cui famiglia di proprietari terrieri « avait encore des fermiers, à qui elle louait terres et bâtiments, et dont la maison était mitoyenne à la maison de maître. Comment ne pas supposer *a priori* un sentiment de supériorité, de mépris chez celui qui est issu d'une telle famille? » (Jourde, 2015, p. 128). Questa peculiarità ha fatto sì che il *Pays perdu* di questo romanziero si situasse al centro di una diatriba finita sui media nazionali e, involontariamente, creasse le condizioni necessarie a ridare attrattività a quest'area altamente marginale del Cantal, attirando turisti e nuovi abitanti, anche se spesso solo di residenze secondarie.

I fenomeni di *amenity migration* e di *lifestyle migration* si sono, infatti, diffusi in tutto il Massiccio Centrale (Cognard, 2010; Marengo, 2021). In alcuni casi, come nel Cantal appena citato o nella Haute-Loire, si tratta di movimenti di popolazione recenti, che si limitano agli ultimi due lustri: « c'est très récent, pas plus de cinq ou six ans que les gens arrivent et choisissent de s'installer. Ici a Mézère, bien sûr, mais aussi dans d'autres bleds de la Haute-Loire »<sup>8</sup>. Altri contesti hanno invece visto la nascita di progetti locali, come a Charroux nel Bourbonnais, iscritto alla lista dei « Plus beaux villages de France »<sup>9</sup>, e sono stati in grado di attrarre numerosi artisti e intellettuali: « nous avons décidé de tout vendre et acheter ici [...]. Nous sommes jeunes retraités et nous avons investi ce lieu qui est magique pour nous [...] j'ai pu publier ma trilogie de romans et évidemment, si elle a commencé ailleurs elle se termine à Charroux. Mon mari qui est peintre, a pu ouvrir en face de notre maison sa petite galerie »<sup>10</sup>.



#### 4. I *Pays d'en Haut*: questioni di capacità di attrazione e di valorizzazione dei patrimoni letterari «di prossimità»

Quanto scritto nei precedenti paragrafi costituisce una base indispensabile per una riflessione sulla valorizzazione dei patrimoni di prossimità a partire dalla letteratura, nonché sulla profonda evoluzione identitaria dei contesti rurali marginali degli ultimi decenni. Tali patrimoni letterari sono divenuti una risorsa territoriale miliare per molti abitanti e decisori del Massiccio Centrale, nonché una nuova risorsa e una forma di *marketing* del territorio innovante per accompagnare i processi di sviluppo locale: « d'une manière générale, les territoires de la région Auvergne ne s'étaient jusqu'à présent que faiblement investis dans la valorisation des patrimoines littéraires, non que la ressource soit insuffisante [...], mais elle restait latente, en " réserve " » (Le Bel e Fournier, 2018, § 2). Le aree più marginali, e prive di altre risorse locali, hanno avuto negli ultimi decenni l'opportunità di creare e/o valorizzare luoghi, territori, percorsi, itinerari, proprio a partire dai patrimoni «di prossimità» di cui non sempre in precedenza erano coscienti, o addirittura nemmeno a conoscenza (Bensard e Flouquet, 2004; Ferrari, 2011). Nohant e la casa di George Sand, così come il « Chemin de Stevenson » (Marengo, 2016) sono realtà importanti a livello nazionale che, da decenni, hanno permesso ad alcuni territori di trasformare la loro marginalità in risorsa territoriale. Sono tuttavia numerose le iniziative più recenti che hanno, col tempo, permesso di trasformare in attrattivi, anche se per specifiche nicchie di turisti e/o nuovi abitanti, territori altrimenti destinati all'abbandono. È però difficile quantificare le ricadute di tali dinamiche di valorizzazione letteraria dei territori, se non attraverso i conteggi delle presenze e dei commenti nei *livres d'or* delle case degli scrittori (Bonniot-Mirloup, 2016), l'affluenza ai caffè letterari o, ancora, grazie alla consultazione e l'enumerazione dei siti Internet riguardanti i principali itinerari letterari<sup>11</sup>. Nell'ambito di questi processi di *mise in littérature*, Aurore Bonniot Mirloup, esplicita quanto la triangolazione autore-opera-luogo sia indispensabile in questo tipo di operazioni territoriali di prossimità poiché

permet de « casser » le couple idiosyncratique de l'auteur et de l'oeuvre. En effet, l'expérience du lieu restitue la perception du touriste sur le même plan que celle de l'auteur, quand la lecture le plaçait uniquement en récepteur [...] Ce triangle se constitue de manière schématique à visée simplificatrice de trois pôles. Le pôle « auteur » relie le visiteur au

domaine de la connaissance et de l'histoire, des faits réels. Le pôle « œuvre » en appelle à l'imaginaire et à la fiction. Enfin, le pôle « lieu(x) » se prête à l'expérience physique du visiteur [...] C'est par ce pôle que survient la pratique touristique du territoire [ibidem, p. 142].

Le iniziative ed i progetti nel Massiccio Centrale si sono moltiplicati, tanto che gli attori locali, sia pubblici sia privati, cercano « par le biais de la valorisation de la ressource littéraire à distinguer leurs territoires et/ou leurs activités dans un contexte d'exacerbation de la concurrence » (Fournier e Le Bel, 2018, § 1). Come specificano ancora i due studiosi, le sfide poste dalla valorizzazione letteraria dei territori

étaient d'ordre autant économique (développer le tourisme en ajoutant une dimension littéraire) que culturel (s'appuyer sur les patrimoines littéraires pour renforcer l'offre culturelle dans tous les types d'espaces, y compris en milieu rural isolé). Mais pour le département, l'enjeu territorial résidait peut-être plus encore dans la construction d'une nouvelle image, renforcée par l'affirmation d'une attractivité culturelle, que dans la seule promotion de produits touristiques [Le Bel, Fournier, 2018, § 3]<sup>12</sup>.

La valorizzazione dei territori a partire dalle risorse letterarie è in ogni caso diventata un'attività importante per gli attori locali alla ricerca di patrimoni da valorizzare a fini non solo turistici ma anche socio-culturali. Spesso tali processi sono incentrati su un « approche théorique fondée sur la notion de " ressource spécifique ", c'est-à-dire une particularité locale mobilisée [...] par des acteurs en vue d'un projet » (Fournier e Le Bel, 2018, § 7). Il caso dell' « Association des Amis d'Emile Guillaumin », autore un po' dimenticato del Bourbonnais, permette di esemplificare la riflessione di Fournier e Le Bel:

son but premier était d'abord d'organiser une republication des romans plus disponibles de l'auteur, et organiser des manifestations autour de son souvenir: ballades, lectures, repas [...] A la création de l'association, Bernard Farinelli, qui est un militant écologiste souhaitait associer la mémoire d'Emile Guillaumin à l'expression d'un modèle rural [...] Nous travaillons aussi avec une autre association, le Cercle Jean Anglade, pour lancer une maison des écrivains auvergnats et bourbonnais<sup>13</sup>.

Sempre secondo lo stesso testimone, la *fabrique littéraire* dei territori a partire dagli autori locali possiede « une véritable attractivité touristique [...] Evidemment, cette attractivité semble limitée au premier abord, limitée aux amateurs de littérature qui ne sont pas forcément le grand public, mais cet intérêt peut irriguer d'autres activités an-



nexes. Les événements culturels que nous portons ont un public assez important [...] Pour les habitants et les édiles, la littérature locale forge une identité, bien plus que toute autre activité » (*ibidem*). Ed è proprio questo riferimento all'identità territoriale che permette di comprendere quanto siano importanti gli scrittori, sia di portata locale che più ampia, poiché costituiscono un «collante» per un insieme di progetti sia pubblici sia privati, volti a rinforzare i contenuti di un'identità locale sempre più frammentata, non solo a causa delle vicende storiche del Massiccio Centrale e alla tardiva definizione del suo toponimo, ma anche alle necessarie rimodulazioni dovute alla recente creazione della regione Auvergne-Rhône-Alpes.

Anche l'editoria, sia locale sia nazionale, investe molto nella valorizzazione dei territori del Massiccio Centrale. Il primo esempio è il « Prix Littéraire Terre de France - La Montagne », che esiste dal 1983 ed ha quale obiettivo la valorizzazione di un'opera letteraria « exprimant la vie d'une région de France : roman, témoignage, nouvelles »<sup>14</sup>. Più recente è il « Prix Anglade Premier Roman », rivolto a coloro che vogliono con le loro opere prime attrarre l'attenzione sui loro territori d'origine o di vita<sup>15</sup>: « avec ce concours, nous souhaitons tout d'abord revivifier la collection Terres de France, la littérature dite régionale, cette belle littérature populaire qui fut incarnée par Giono, Guillaumin, Vialatte ou Pourrat. La collection Terres de France a une identité forte : ouverture sur notre époque, découverte de notre histoire et de nos cultures, attachement à nos régions, à nos terres électives »<sup>16</sup>.

Parafrasando Marie-Hélène Lafon, ci sono territori – e soprattutto i *Pays d'en Haut* – che, dopo aver subito una pesante desertificazione funzionale e demografica, sono stati progressivamente riscoperti da nuove tipologie di abitanti (che hanno spesso scelto di insediarsi in maniera permanente) e sono pure stati investiti da diverse forme di turismo lento, verde, sostenibile. È vero che a livello locale, tra gli abitanti in particolare, la questione del turismo è stata a lungo lontana dalla loro mentalità. Per gli *insiders* « l'idée de "se promener en montagne" était un usage totalement exotique pour moi dans l'enfance ; je ne dis pas que, de manière marginale, il n'y a pas de paysans randonneurs, mais je n'en ai jamais vu » (Lafon, 2019, p. 16). Gradualmente, anche se con molta diffidenza, gli abitanti del Massiccio Centrale si sono aperti a nuove tipologie di attività economiche, prevalentemente turistiche ma non solo, nonché all'accoglienza di nuovi abitanti, neo-rurali per caso o per scelta. Già Claude Mi-

chelet, in uno dei volumi della sua saga letteraria sulla Corrèze, aveva sottolineato l'importanza del fenomeno agrituristico, della valorizzazione delle risorse, non necessariamente letterarie o culturali ma sempre patrimonio locale, al fine di non perdere funzioni e popolazione: « Eh bien, ici, il y a le local, le paysage, autant de sujets qu'on veut ! Il faut miser sur les vacanciers. Il y en a partout autour ; reste à les attirer ici » (Michelet, 1998, p. 267). Queste forme di turismo lento – spesso enogastronomico (Richard e altri, 2014) – sono quasi sempre accompagnate da percorsi di tipo culturale e letterario<sup>17</sup>: « nous avons nos églises peintes et leur parcours. Et il se greffe sur l'itinéraire littéraire bourbonnais qui a été défini par le projet de l'Université et financé par la région. Et puis nous avons nos vins, notre gastronomie »<sup>18</sup>.

## 5. Conclusioni

Le testimonianze, dirette e indirette, le analisi e le riflessioni di questo saggio ci mettono di fronte a un percorso di ri-costruzione letteraria dell'identità del Massiccio Centrale caratterizzata da un mosaico territoriale complesso, le cui tessere talvolta si sovrappongono, in altri casi si pongono in concorrenza fra loro. Le peculiarità storico-geografiche dell'area analizzata non permettono di individuare un'unitarietà del processo identitario. Tale frammentazione mette invece in evidenza quanto le diverse marginalità di questo spazio montano siano sovente in grado di attivare processi di patrimonializzazione e partire da risorse radicate «ultra-locali», in cui la dimensione letteraria svolge spesso un ruolo miliare. Tali processi possono essere definiti quali «costruzione ed attivazione di un mosaico patrimoniale di prossimità», in cui gli elementi letterari costituiscono il collante di fenomeni, progetti, dinamiche che altrimenti avrebbero difficoltà a svolgere il loro ruolo attrattivo, specifico a tutti i processi di valorizzazione dei territori locali.

L'insieme di questi cambiamenti è stato accompagnato in questi ultimi lustri da fenomeni di *gentrification rurale* che hanno dato vita a processi di rinnovamento territoriale e identitario profondi e diffusi (Richard, 2017). Come nelle altre montagne europee (Corrado, 2010; Steinicke e altri, 2014; Marengo, 2020), l'arrivo di nuovi abitanti, «anche se talvolta di tratta di un numero esiguo di persone [...] risulta significativo per innescare dinamiche di ripresa sociale, culturale ed economica del territorio» (Dematteis, 2011, p. 13). Se tali nuovi abitanti sono inoltre intellettuali, artisti

(Gujot, Méténier e Tommasi, 2019) e scrittori, si comprende come tali percorsi di cambiamento svolgano un ruolo miliare nei processi di valorizzazione dei contesti montani, nonché nella ridefinizione delle locali identità territoriali.

## Riferimenti bibliografici

- Anglade Jean (1993), *Confidences auvergnates*, Parigi, Editeur de Bartillat.
- Bensard Eva e Sophie Flouquet (2004), *Notre patrimoine de proximité : un héritage à reconquérir*, Parigi, Le Cherche Midi.
- Benson Michaela (2015), *Lifestyle Migration: From the State of the Art to the Future of the Field*, in «Two Homelands», 42, pp. 9-22.
- Bergounioux Pierre (1995), *Miette*, Parigi, Gallimard.
- Bergounioux Pierre (1996), *Une prose noire*, in «L'Œil de bœuf», 11, p. 21.
- Bonniot-Mirloup Aurore (2016), *Imaginaire des lieux et attractivité des territoires. Une entrée par le tourisme littéraire : Maisons d'écrivain, routes et sentiers littéraires*, tesi di laurea, Université Blaise Pascal - Clermont-Ferrand II.
- Bordessoule Eric (2001), *Les « montagnes » du Massif Central*, Clermont-Ferrand, Presses universitaires Blaise Pascal.
- Cabot Jerome (2018), *Pays Perdu : de l'éloge paradoxal à la lecture offensée*, in Fournier (2018b), pp. 147-169.
- Chevalier Michel (1993), *La littérature dans tous ses espaces*, Parigi, CNRS (collana «Mémoire et documents de la géographie»).
- Cognard Françoise (2010), *Migrations d'agrément et nouveaux habitants dans les moyennes montagnes françaises : de la recomposition sociale au développement territorial. L'exemple du Diois, du Morvan et du Séronais*, tesi di dottorato, Université de Clermont Ferrand.
- Commissariat du Massif central (2006), *Schéma interrégional d'aménagement et de développement du Massif central*, Chamalières, DIACT Massif central.
- Corrado Federica (a cura di) (2010), *Ri-abitare le Alpi. Nuovi abitanti e politiche di sviluppo*, Genova, Eidon.
- Couturier Pierre (2018), *A propos de Pays Perdu de Pierre Jourde : question pour l'écrivain, questions pour les sciences sociales*, in Fournier (2018b), pp. 131-146.
- Coyault Sylviane (2017), *Des pays : Marie-Hélène Lafon, Pierre Jourde*, in «Études françaises», 3, pp. 155-167.
- Coyault-Dublanche Sylviane (2002), *La Province en héritage. Pierre Michon, Pierre Bergounioux, Richard Millet*, Ginevra, Droz.
- del Valle Ramos Carolina (2019), *Los nuevos moradores del mundo rural: neorrurales en tiempos de despoblacion en Andalucía*, in «Perspectives on rural development», 3, pp. 177-206.
- Dematteis Giuseppe (a cura di) (2011), *Montanari per caso*, Milano, Angeli.
- Ferrari Claudio (2011), *Ambiente e cultura come risorse per il territorio*, in Nicoletta Buratti e Claudio Ferrari (a cura di), *La valorizzazione del patrimonio di prossimità tra fragilità e sviluppo locale. Un approccio multidisciplinare*, Milano, Angeli, pp. 17-34.
- Fournier Mauricette (2002), *Les montagnes-ateliers : un modèle endogène de développement durable*, in Eric Bordessoule (a cura di), *Les montagnes*, Nantes, Ed. du Temps (collana «Questions de géographie»), pp. 129-151.
- Fournier Mauricette (2012), *Les Auvergnats, l'imaginaire, la modernité. L'Auvergne au XXIe siècle*, Thiers, Page Centrale.
- Fournier Mauricette (2018a), *From Regionalist Literature to Literature of the Regionality*, in Fournier (2018b), pp. 1-13.
- Fournier Mauricette (a cura di) (2018b), *Rural Writing. Geographical Imaginary and Expression of a New Regionality*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing.
- Fournier Mauricette e Laurent Rieutort (2006), *La culture, levier de développement local*, in Laurent Rieutort (a cura di), *Massif central, hautes terres d'initiatives*, Clermont-Ferrand, Presses universitaires Blaise Pascal, pp. 45-48.
- Fournier Mauricette e Laurent Rieutort (2007), *Se cultiver dans « le désert » ? Une géographie de l'offre culturelle dans les campagnes de faible densité*, in Laurence Barthe, Fabienne Cavailé, Corinne Eychenne e Jean Pilleboue (a cura di), *Habiter et vivre dans les campagnes de faible densité*, Clermont-Ferrand, Presses universitaires Blaise Pascal, pp. 741-757.
- Fournier Mauricette e Pierre-Mathieu Le Bel (2018), *Le tourisme littéraire, lire entre les lieux*, in «Téoros» [En ligne], 1, <http://journals.openedition.org/teoros/3258> (ultimo accesso: 24.VIII.2020).
- Girard Roger (1979), *Quand les Auvergnats partaient conquérir Paris*, Parigi, Fayard.
- Guyot Sylvain, Marie Méténier e Greta Tommasi (2019), *Les artistes dans la gentrification rurale*, in «ACME: An International Journal for Critical Geographies», 3, pp. 688-723.
- Jourde Pierre (2003), *Pays perdu*, Paris, L'esprit des péninsules.
- Jourde Pierre (2015), *La première pierre*, Parigi, Gallimard.
- Lafon Marie-Hélène (2009), *L'annonce*, Parigi, Buchet-Chastel.
- Lafon Marie-Hélène (2012), *Les Pays*, Parigi, Buchet-Chastel.
- Lafon Marie-Hélène (2019), *Le pays d'en haut. Entretien avec Fabrice Lardreau*, Parigi, Arthaud.
- Le Bel Pierre-Mathieu e Mauricette Fournier (2018), *Cheminement littéraire en Bourbonnais : une expérience de recherche action participative pour la valorisation de la ressource littéraire du département de l'Allier (France)*, in «Téoros» [En ligne], 1, <http://journals.openedition.org/teoros/3210> (ultimo accesso: 4.IX.2020).
- Mamy Jean-François, Nathalie Dizez e Monique Begon (2001), *Agritourisme et territoires. Le cas du Massif Central*, in «Téoros», 2, pp. 44-51.
- Marengo Marina (2016), *Le campagne francesi tra deruralizzazione e nuove opportunità di sviluppo. Una riflessione a partire da rappresentazioni letterarie contemporanee*, in Atti del X CITURDES Congreso internacional de turismo rural y desarrollo sostenible (Santiago de Compostela, 2016), Santiago de Compostela, Università de Santiago de Compostela, pp. 189-200.
- Marengo Marina (2018), *From the Rural « terroir » to the « neorural » Novel: The Contradictions and Complementarities between Popular and High Literature in Contemporary France*, in Fournier (2018b), pp. 14-28.
- Marengo Marina (2020), *Diversamente migranti: il ruolo delle lifestyle migration nelle dinamiche di gentrificazione rurale contemporanea. Il caso della Vallesanta (Casentino)*, «Geotema», 61, pp. 106-114.
- Marengo Marina (2021), *Le lifestyle migrations quale risorsa per la valorizzazione dei territori*, in Marina Marengo e Enrico Bernardini (a cura di), *I territori locali fra valorizzazione endogena e fruizione turistica sostenibile*, Genova, Gup, pp. 83-100.
- Martins-Cruz Joan A. (1991), *L'agrotourisme dans la C.E.E. : utopie ou réalité ?*, Bruxelles, Euratur.
- Michelet Claude (1990), *Des grives aux loups. L'appel des engoulevants*, III, Parigi, Robert Laffont-Pocket.
- Michelet Claude (1998), *Des grives aux loups. La terre des Vialhe*, IV, Parigi, Robert Laffont-Pocket.
- Michelet Claude (2005), *J'ai choisi la terre*, Parigi, Robert Laffont.
- Moss Laurence G. (a cura di) (2006), *The Amenity Migrants: Seeking and Sustaining Mountains and their Cultures*, Wallingford, CAB International.
- Nelson Peter (2018), *Spatial and Temporal Scale in Comparative Approaches to Rural Gentrification*, in «Dialogues in Human Geography», 8, pp. 42-48.



Ouellet Pierre (1996), *Le roman de la terre. Millet, Michon, Bergounioux*, in « Liberté », 3, pp. 165-177.

Pujol Olivier (1994), *L'invention du Massif Central*, in « Revue de géographie alpine », 3, pp. 49-62.

Richard Frédéric (2017), *La gentrification rurale, de l'observation du fait géographique à la circulation du concept*, Habilitation à Diriger des Recherches, Limoges, Université de Limoges.

Richard Frédéric, Marius Chevallier, Julien Dellier e Vincent Lagarde (2014), *Circuits courts agroalimentaires de proximité en Limousin : performance économique et processus de gentrification rurale*, in « Norois », 230, pp. 21-39.

Signol Christian (1994), *Trésors d'enfance*, Parigi, France Loisirs.

Steinicke Ernst, Peter Čede, Roland Löffler, Igor Jelen (2014), *Newcomers nelle regioni periferiche delle Alpi. Il caso dell'area di confine tra Italia e Slovenia nelle Alpi Giulie*, in « Rivista Geografica Italiana », 1, pp. 1-20.

Tarrago Llibert (1996), *Massif central. L'esprit des hautes terres*, Parigi, Éditions Autrement.

Thiesse Anne-Marie (2000), *Le roman du quotidien. Lecteurs et lectures populaires à la Belle Époque*, Parigi, Seuil.

## Note

<sup>1</sup> La ricerca è iniziata nell'autunno 2019 e terminata nel 2021 con la fase sul campo. Nel 2020 è stata parzialmente finanziata dall'Università Clermont-Auvergne con il progetto di *visiting professor/researcher* dal titolo « Mise en patrimoine des territoires locaux et parcours d'innovation sociale : une comparaison entre France (Auvergne) et Italie (Toscane) » (ottobre-novembre 2020).

<sup>2</sup> La nuova suddivisione macro-regionale della Francia ha ulteriormente incrementato le sue frammentazioni. Oggi il Massiccio Centrale è ricompreso in tre macro-regioni: Auvergne-Rhone-Alpes, Nouvelle Aquitaine e Occitanie.

<sup>3</sup> Secondo la suddivisione della DATAR (Délégation interministérielle à l'aménagement du territoire et à l'attractivité régionale), da un punto di vista amministrativo il Massiccio Centrale ricomprende 22 dipartimenti francesi: Allier, Ardèche, Aude, Aveyron, Cantal, Corrèze, Creuse, Gard, Hérault, Loire, Haute-Loire, Lot, Lozère, Puy-de-Dôme, Rhône, Saône-et-Loire, Tarn, Tarn-et-Garonne, Yonne, Nièvre, Côte-d'Or, Haute-Vienne. Da un punto di vista geologico il Massiccio Centrale è ancora più esteso.

<sup>4</sup> Emile Guillaumin è uno scrittore autodidatta nato nel Bourbonnais. Destinato a essere agricoltore, il suo dono per la scrittura lo fa presto notare. Decide di scrivere le memorie di un anziano mezzadro suo vicino di casa: diventerà *La vie d'un simple*, capolavoro della letteratura popolare francese.

<sup>5</sup> Sono romanzieri nati tra la metà degli anni Quaranta e la metà degli anni Cinquanta tra la Creuse e la Corrèze. Hanno tutti scelto di vivere al di fuori del Massiccio Centrale, tra Parigi e Nantes.

<sup>6</sup> Marie-Hélène Lafon è insegnante di liceo a Parigi. Ha pubblicato numerosi romanzi, in parte autobiografici tra cui: *Les derniers indiens* (2008), *L'annonce* (2009), *Les Pays* (2012). Pierre Jourde è docente universitario e critico letterario. Ha numerose pubblicazioni, tra cui diversi romanzi, come *Pays Perdu* (2003) e *La première pierre* (2015).

<sup>7</sup> L'«Ecole de Brive» è nata negli anni Settanta su iniziativa di

un gruppo di scrittori di *terroir* per valorizzare le loro opere e rendere dignità alla scrittura popolare. Tra i più importanti Claude Michelet e Jean-Guy Soumy. Nella stessa cittadina della Corrèze è nata la « Foire du Livre » di Brive-la-Gaillarde.

<sup>8</sup> Giornalista in sabbatico e romanziere. Ha vinto nel 2020 il premio «Anglade Premier Roman» con il romanzo *Nous sommes les chardons*. Cresciuto tra la Haute-Loire e Saint-Etienne, ha vissuto a lungo a Parigi come giornalista d'inchiesta per « Le Monde ». Ha scelto con la sua famiglia di tornare nella Haute-Loire, dove vive in una parte della casa paterna. Ha creato insieme ad altri nuovi abitanti la libreria, inizialmente itinerante, *Pied-de-Biche merque page*, da luglio 2022 insediata a Puy-en-Velay all'interno di un centro sociale autogestito (<https://pieddebiche-marquepage.noblogs.org/>; ultimo accesso: 10.VII.2020). Intervista raccolta il 10 novembre 2020 a Clermont-Ferrand.

<sup>9</sup> Come per «I borghi più belli d'Italia», per poter mantenere l'iscrizione sulla lista i borghi devono dimostrare di svolgere un insieme di attività socio-culturali ed economiche. Sono numerosi gli artigiani e gli artisti che hanno scelto di vivere in questo piccolo centro del Bourbonnais che si affaccia sulla pianura/faglia della Limagne ed ha una vista sulla Chaîne des Puys dell'Auvergne.

<sup>10</sup> Pascale Veillerot è stata insegnante di lingua inglese nei licei francesi. Ha sempre scritto, soprattutto *pièces* teatrali. Ha pubblicato ad oggi quattro romanzi *La Chaloupe, Oui mais encore, L'oubliée e Les Permutantes*. Con il marito gestisce la galleria «La Bohème». Intervista raccolta il 13 novembre 2020 a Charroux.

<sup>11</sup> Sono numerosi i siti Internet che propongono escursioni, accompagnamenti con o senza l'ausilio di animali lungo il percorso. Uno per tutti, il sito del «GR-70 Chemin de Stevenson»: [chemin-stevenson.org/decouvrez-le-chemin-de-stevenson-gr70/](http://chemin-stevenson.org/decouvrez-le-chemin-de-stevenson-gr70/) (ultimo accesso: 10.VII.2020).

<sup>12</sup> Il progetto «Itinéraire littéraire en Bourbonnais - Constitution d'un réseau de coopération pour la valorisation des patrimoines littéraires et des écrivains bourbonnais» ha vinto un bando di ricerca-azione nel campo dell'innovazione sociale della Regione Auvergne (2015-2017).

<sup>13</sup> Intervista scritta di Antoine Descorps inviata il 13 dicembre 2019. Antoine Descorps è il presidente dell'«Association des Amis d'Emile Guillaumin»: <https://emileguillaumin.wordpress.com/tag/association-des-amis-demile-guillaumin/> (ultimo accesso: 10.VII.2020).

<sup>14</sup> <http://leprixterredfrancelamontagne.emonsite.com/pages/l.html#jpxSFHyWP7Q6pu9.99> (ultimo accesso: 10.VII.2020).

<sup>15</sup> Il « Prix Jean Anglade Premier Roman » è stato creato nel 2018 dall'iniziativa del «Cercle Jean Anglade» e delle « Presses de la Cité », casa editrice di Jean Anglade per molti decenni. Sito di riferimento di base per l'iniziativa: <https://pressesdelacite.wixsite.com/prix-jean-anglade> (ultimo accesso: 10.VII.2020).

<sup>16</sup> Intervista a Clarisse Eneadeau, Direttrice editoriale della collana «Terres de France» alle «Presses de la Cité», 14.XI.2018, <https://www.lisez.com/actualites/interview-avec-clarisse-eneadeau-directrice-des-presses-de-la-cite-quest-ce-qu'un-bon-roman/633> (ultimo accesso: 9.VII.2020).

<sup>17</sup> DAV-Massif-Central (Développement des arts vivants en Massif Central), *Bilan du projet Dav-Massif Central 2016-2018, 2019*, <http://www.dav-massifcentral.fr/?La-culture-au-prisme-du-developpement-local> (ultimo accesso: 10.VII.2020).

<sup>18</sup> Annie Regond, storica dell'arte, Presidente dell'Associazione «Archiclassique» a Saint-Pourçain-sur-Sioule (Allier). Intervista effettuata il 28 novembre 2019.

